Perchè non accada anche a noi...

Oggi primo novembre cade la II domenica dopo la dedicazione e per questo abbiamo celebrato ieri la solennità di tutti i Santi, nel Vangelo di ieri abbiamo ricordato le beatitudini mentre oggi l'invito a cena che gli amici rifiutano ci aiuta a riflettere sulle occasioni che il Signore mette davanti a noi nel corso della nostra vita.

Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena.[1]

Occorre che ciascuno di noi sia libero di affrontare il viaggio della vita e lasciarsi stupire da quanto questo viaggio sia differente da quello che ci aspettiamo. Spesso lo stupore invece diventa occasione di timore. Il Signore continuamente ci invita a tavola con lui. La tavola nell'esperienza dell'uomo è occasione di condivisione, di apertura all'altro, di comunione. Cucinare per amici che vengono a trovarci è segno di amicizia e di fraternità e permette di mettersi al servizio di quell'esperienza elementare che è l'amicizia alla quale ciascuno di noi è legato ma nella quale spesso domina un'ultima resistenza frutto della cultura moderna che ci spinge ad essere individualisti e a tener qualcosa ultimamente per noi. Spesso l'amicizia diventa luogo formale nel quale non siamo liberi di essere totalmente noi stessi. Spesso nel nostro trovarci stiamo attenti a quello che diciamo, stiamo attenti a non ferire l'altro, stiamo attenti a non esporci troppo per timore poi di essere scottati.
Quegli invitati fanno la stessa cosa con il Signore, preferiscono la loro attività, preferiscono quello che sono e quello che pensano giusto nella propria vita, preferiscono dedicarsi ai propri affari anziché cedere all'invito del Signore che chiamandoli alla propria tavola li accoglie in un cammino e in un rapporto di amicizia che ha come controindicazione quella di non saper bene dove Lui vorrà portarci.
Quest'incertezza mette di fronte a noi un bivio e davanti a questo possiamo prendere tempo, tergiversare, attendere sperando di poter un giorno decidere senza timore. Quest'attesa però risulta illusoria perché seguire il Signore richiede il coraggio di lasciarsi andare, quel coraggio che, giunti al momento di dover decidere, gli invitati non hanno avuto e hanno preferito tenersi ciò che era loro e ciò che pensavano di poter controllare. Peccato però che il Vangelo ci dica che hanno così perso la loro occasione e si sono trovati esclusi dal banchetto. Peccato che il Signore a quel punto abbia preferito stare con gli ultimi che ha chiamato e la risposta felice di tutti questi nuovi invitati lo porta ad escludere perentoriamente tutti coloro che avevano resistito.
La nostra vita si gioca sullo stesso crocevia che diventa scelta tra il coraggio di lasciarsi andare per una bellezza intravista o tentativo di definire cosa succederà per un ultimo timore che caratterizza sempre l'uomo. Guadagnare questo coraggio è possibile oggi? Certo ma la strada è una sola, quella della fiducia in ciò che Lui fa accadere nelle nostre giornate anche a costo di dover cambiare i nostri progetti e le nostre agende, il nostro modo di comportarci e di reagire di fronte alle provocazioni della vita. Non è che questo cambiamento possa avvenire in modo automatico, non è che questo cambiamento possa accadere senza un nostro impegno e senza un nostro desiderio, ma occorre, perché la vita sia lieta, la libertà di voler aderire a quel che vediamo nella nostra vita e nella vita dei nostri cari. Solo così lietamente uno può lasciarsi portare da Lui nel viaggio della vita.

Fammi camminare ancora, ho perso tanto tempo e non credevo che fosse così questo viaggio.[2]

---

[1] Lc 14, 24.
[2] C. Chieffo, Il viaggio.

Il tempo perso non deve essere l'ennesimo vincolo che ci ferma o ci rattrista ma quando, per grazia, ci accorgiamo del tempo che abbiamo sprecato incastrati nei nostri dubbi, da qui, con più decisione, possiamo ricominciare a camminare e domandare al Signore che ci conceda ancora molto tempo per camminare insieme a Lui.
Ridestiamo il nostro sguardo e riconquistiamo quella libertà che sola può garantire a ciascuno di noi una vita piena.